

Giocare a scacchi è un buon investimento per la vecchiaia e per Varese

Pubblicato: Venerdì 27 Agosto 2021



Sabato sarà il grande giorno. Al **Salone Estense a partire dalle ore 17** si terrà la celebrazione del centenario della nascita della **Federazione scacchistica italiana**, avvenuta a **Varese nel 1920**. L'organizzatore di questa giornata, rinviata di un anno a causa della pandemia da Covid, è **Mauro Della Porta Raffo** in collaborazione con il **Comune di Varese**. (nella foto da sinistra: il maestro Renzo Mantovani e Mauro Della Porta Raffo durante una partita in piazza Giovine Italia a Varese)

Il **Gran Pignolo** si definisce «un giocatore mediocre», ma del gioco degli scacchi sa tutto, aneddoti vicini e lontani, storie di campioni del mondo e di paese. Racconta dell'impresa compiuta nel **1972** a **Reykjavick** dall'americano **Bobby Fischer** contro **Boris Spasskij** e l'intera scuola scacchistica sovietica, che all'epoca dominava il mondo, con dovizia di particolari. «In gioco – racconta lo scrittore – c'era molto di più che un prestigioso primato in una nobile disciplina. Eravamo in piena **Guerra Fredda** e c'era in ballo la supremazia culturale e politica sul mondo intero».

Gli **anni Settanta** hanno rappresentato l'**epoca d'oro degli scacchi a Varese** che poteva annoverare tra i giocatori di prima categoria nazionale anche il **sindaco Mario Ossola**. In buona parte il merito di questo successo era proprio di Mauro Della Porta Raffo che da presidente aveva potenziato il circolo scacchistico cittadino, arrivato in quegli anni ad avere **oltre cento iscritti**. «Un giorno mentre stavo giocando al circolo degli scacchi (all'epoca era al Kalimera, ndr) – continua Della Porta Raffo -, entrò Ossola. Gli bastò un rapido colpo d'occhio alla scacchiera per sentenziare che il sottoscritto non sapeva

giocare. E aveva ragione, non ero certo al suo livello, la mia specialità erano le partite semilampo». In quegli anni da Varese passarono autentiche stelle della scacchiera, tra cui **Tigran Petrojan e Mikkail Tal**, ex detentori del titolo sovietico, e l'ungherese **Lajos Portish**.

A questi nomi bisogna aggiungere anche quello di **Esteban Canal**, il campione peruviano famoso in tutto il mondo che, in fuga dai bombardamenti di Milano, aveva trovato ospitalità nella casa di un amico a **Cocquio Trevisago**, dove rimase fino alla fine dei suoi giorni. Al cimitero che dà sulla provinciale c'è la sua tomba. Difficile confonderla, sulla lapide è stata riprodotta una scacchiera.

IL CIRCOLO “CITTÀ DI VARESE”

Sabato pomeriggio alle celebrazioni per il centenario, insieme a Della Porta Raffo ci sarà la **squadra del circolo scacchistico Città di Varese** e la sua presidente, **Maria Rosa Centofante**, che ha ricevuto il riconoscimento di maestra ad honorem e ha al suo attivo ben **undici titoli del campionato italiano seniores femminile**. «Giocare a scacchi fa bene – dice la presidente – ed essendo in pensione posso dire che è un buon investimento per la vecchiaia, tiene allenata la mente e la memoria. Ho iniziato a giocare da ragazzina grazie a mio zio e poi mi sono appassionata affascinata dalla mitica sfida tra **Fischer** e **Spasskij**. Ma il mio grande idolo è sempre stato la scacchista ungherese **Judit Polgár**, una cresciuta a pane e scacchi».

Al circolo scacchistico “Città di Varese” **manca ancora una sede definitiva**. La pandemia da Covid ha complicato le cose, contribuendo a ridurre sensibilmente il numero degli iscritti. «Siamo in coabitazione con un'altra associazione – aggiunge Centofante – e abbiamo la disponibilità per una sera alla settimana e questo non aiuta i giovani ad avvicinarsi. Detto questo, noi continuiamo a fare attività sul territorio, a organizzare tornei nel rispetto delle regole anticovid e, quando sarà possibile, ritorneremo nelle scuole. Prima si comincia e meglio è».

LA SQUADRA DEL CIRCOLO SCACCHISTICO DI VARESE

Emiliano Aranovitch, maestro internazionale e figlio d'arte, è uno dei **cinque componenti** della squadra che a settembre giocherà la finale per il campionato italiano a squadre a **Montesilvano**, in provincia di Pescara. Insieme a lui ci saranno il capitano **Renzo Mantovani** (maestro internazionale) e **Fabio Bellini** (maestro internazionale ed ex campione italiano assoluto), **Alec Salvetti** (maestro Fide) e **Alfredo Cacciola** (maestro nazionale). «È una squadra autoctona – dice Aranovitch – siamo tutti di Varese e provincia, un territorio che ha una bella tradizione, grazie anche al contributo dei ricercatori del **Jrc di Ispra** che venendo da ogni parte d'Europa hanno portato in dote una spiccata cultura scacchistica, mio padre Eric era uno di loro. E poi la presenza del grande **Esteban Canal**, il giocatore peruviano che aveva pareggiato con il campione del mondo **Capablanca**. Questa strana alchimia ha generato un movimento di giocatori interessante».

Aranovitch ha 44 anni e insegna **francese** in una scuola media del **Canton Ticino**. Diventato maestro internazionale, poteva anche tentare la carriera da professionista, perché il talento non gli manca. «È vero, i grandi campioni lo fanno di lavoro e fanno solo quello – conclude lo scacchista – Ma si può comunque giocare a un buon livello facendo un'attività lavorativa diversa e a me insegnare piace molto. **La vita è troppo breve per dedicarla esclusivamente agli scacchi**».

Un secolo fa nasceva a Varese la Federazione scacchistica italiana

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it

